

Il «governatore» del Lazio Storace chiede tempo, Loiero (Margherita) sente odore di imbroglio e s'appella a Ciampi

Regioni in gara: chi perde, s'arrangi

La devolution nel progetto di legge che Bossi, Berlusconi e Tremonti dovrebbero firmare stasera

MILANO Allora è arrivato il D-Day leghista: stasera la devolution sbarca in Italia, sotto forma di disegno di legge firmato da Bossi, Berlusconi e Tremonti. Questo è un annuncio del leader leghista, tuonante dal leggiadro palcoscenico della Versiliana, a Marina di Pietrasanta, dove si stava intrattendo con i suoi fans toscani e dove si era presentato con la cartella della legge sotto il braccio e l'aria sicura: «Voglio vedere chi fermerà una legge firmata da Bossi, Berlusconi e Tremonti... Sarà una rivoluzione. Abatteremo lo stato giacobino».

Francesco Storace, il presidente per An della regione Lazio, lo ha subito gelato: «Perché tanta fretta?». «Una accelerazione immotivata - ha spiegato - mentre occorre tempo per capire bene, nel dettaglio, ogni novità sul federalismo. Bossi può decidere per il suo partito, non per la Casa delle libertà».

Poi un colpo, nel merito, denunciando il rischio che il processo riformatore si risolva con uno stato non più leggero ma solo più povero di competenze: «Se non si interverrà sul nodo istituzionale e delle risorse, saranno le regioni di domani ad essere individuate come lo stato nemico di oggi», anche in seguito alla «duplicazione delle burocrazie». Storace ha rimesso invece un altro argomento sul piatto delle riforme istituzionali: quello del presidenzialismo. Ha invitato il suo partito a «sgombrare il campo» nella maggioranza dalle istanze contrarie al presidenzialismo «che cominciano a salire dalle assemblee regionali», per puntare invece «con decisione all'affermazione del modello presidenzialista».

Il capogruppo della Margherita, Agazio Loiero, è stato molto più esplicito, nel suo sintetico giudizio. Un imbroglio che nasconde un progetto secessionistico. «Che Bossi e Tremonti, due uomini del nord - ha spiegato l'ex ministro - possano mettersi d'accordo e pensare di imbrogliare il Paese facendo passare per federalismo una vera e propria

secessione, mi preoccupa, ma non mi meraviglia. Mi chiedo però come Ciampi e Berlusconi, presidenti di tutti gli italiani, possano accettare che regioni più forti partano immediatamente sulla via del federalismo e che altre, storicamente più deboli, restino al palo».

«In un Paese dove stanno riemergendo - ha aggiunto Loiero - pericolosi focolai di violenza, la cui pervasività ancora non conosciamo, non ci si può dividere costituzionalmente in ricchi e poveri. Il governo deve dire ora, non domani, che cosa intende fare per quei territori che non sono ancora in grado di partire. Occorre che il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio garantiscano l'unità reale del Paese e pari dignità a tutte le regioni».

La «secessione» di Bossi avrebbe il suo caposaldo nella modifica dell'articolo 117 della Costituzione, che nella bozza del disegno di legge recita: «nei limiti dei principi fissati dalla Costituzione, ciascuna regio-



Umberto Bossi

ne può attivare la propria competenza legislativa esclusiva» in alcune materie. Tra di esse figurano l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica (con la definizione dei programmi scolastici di interesse di ciascuna Regione) e la pubblica sicurezza di interesse locale (nella versione attuale, l'articolo 117 invece indica: «La Regione emana... norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni»).

Per Bossi, «la rivoluzione della devolution» sta in quelle poche parole dell'articolo 117 modificato: («ciascuna Regione può attivare»). Secondo lui si aprirà «una vera e propria sfida tra le Regioni», perché tutte «cercheranno di essere capaci di attivare» il potere legislativo esclusivo loro attribuito «in alcuni casi». Bossi ha affermato che non si tratta di un ddl «in qualche maniera riduttivo», ma che il governo ha

cercato di essere realista, introducendo comunque «un principio rivoluzionario». Bossi ha spiegato anche che il disegno di legge sulla devolution non prevede invece la modifica dell'articolo 119 della Costituzione, quello che stabilisce l'autonomia finanziaria delle Regioni. «Non possiamo assolutamente toccarlo, non ce lo farebbero fare e noi non lo toccheremo». A tutti gli interlocutori della Casa delle Libertà che sono andati da lui al ministero a sollecitare l'inserimento della modifica del 119, Bossi ha fatto sapere di aver risposto: «Io non metto nella legge una riga sui soldi. Questa è una riforma esclusivamente istituzionale. Chi vuole modifiche sui soldi, deve cambiare ministero, andare da Tremonti. È Tremonti il padrone, quello che ha i soldi e trattare con lui gli accordi. A me interessa solo far passare il principio e sono convinto che molte Regioni, una volta approvata la legge, si attiveranno sul fronte della devolution».

Storace lo reclama: fatelo a Ferragosto, magari a Genova. Alemanno: An è troppo subalterna a Berlusconi, serve un salto di qualità

La destra sociale all'assalto di Fini: congresso subito

PERUGIA Congresso subito per An, «anche a ferragosto»: lo chiede Francesco Storace, auspicando che ci sia «il coraggio di farlo magari a Genova». Da Orvieto, di fronte ad oltre 1.500 esponenti della Destra sociale, provenienti da tutta Italia, il «governatore» del Lazio ha rilanciato la necessità di un «forte progetto politico sovranazionale per superare Fiuggi e Verona».

Così la Destra sociale, nella due giorni promossa dall'Associazione culturale «Area», discute sulla questione- partito puntando a un congresso che disegni più nitidamente il ruolo di An forza di governo ma al tempo stesso riaffermi la voglia di

bilanciare l'anima liberista della Casa delle libertà.

In questa ottica Storace ha chiamato Alleanza nazionale ad un «salto di qualità», che consiste nel «puntare con decisione a manifestare, nella forma più visibile, un progetto che spinga il governo del paese a spostare il proprio baricentro verso valori che hanno un fondamento di laicità rispettosa del tessuto tradizionale dell'Italia cristiana, verso quel sociale che non va vissuto come un fastidioso ostacolo allo sviluppo, verso quella forma di presidenzialismo che predichiamo ormai da decenni e che oggi dobbiamo finalmente realizzare».

Con la sguardo rivolto alle elezioni europee del 2004, Storace ha auspicato che An costituisca, «in tempi brevi», un «vertice autorevole che punti ad affermare il diritto della destra a guidare il post berlusconismo».

Per Giovanni Alemanno Alleanza nazionale deve sfuggire al rischio di diventare «una semplice fotocopia» del partito di Silvio Berlusconi: deve perciò caratterizzarsi come «avanguardia di governo in alleanza competitiva con Forza Italia». Questo il messaggio che il ministro per le Risorse Agricole ed esponente di An ha lanciato al convegno di Orvieto. Per Alemanno, questa «ri-

definizione radicale» del ruolo di An deve essere accompagnata da un altrettanto radicale cambiamento della struttura interna del partito, ma ferma restando la leadership di Gianfranco Fini. E la sede è il prossimo congresso del partito nel 2002. Alemanno ha anche chiesto «un salto di qualità» a Berlusconi perché «diventi il leader di tutta la coalizione» per rendere «davvero unitarie» la cultura politica e l'azione di governo, rappresentando oltre alla matrice liberaldemocratica «con uguale forza» una matrice «identitaria, comunitaria e partecipativa».

La destra sociale punta ad affermare quest'ultima cultura con alcu-

ne leggi di riforma per affermare, fra l'altro la partecipazione nelle imprese e nei processi di privatizzazione.

Ieri, Carmelo Briguglio, vicepresidente del gruppo di An alla Camera e designato dalla Destra sociale a lavorare proprio sull'organizzazione di An aveva sostenuto: «L'organizzazione del partito è a un punto zero, per questo da oggi ci troviamo di fronte a un partito da ricostruire. La nostra scommessa da accettare e vincere è quella di costruire una nuova An che sappia saldare una lunga permanenza al governo con la partecipazione della grande base popolare che rappresentiamo».

l'agenda parlamentare

Settimana densa di importanti appuntamenti parlamentari. Ecco gli incontri più significativi previsti alla Camera e al Senato dal 30 luglio al 3 agosto.

Lunedì 30

Senato: Alla commissione Affari costituzionali si vota la richiesta di indagine conoscitiva sui fatti di Genova presentata dall'Ulivo. Conversione in legge dei decreti sugli sfratti, sull'apertura dell'anno scolastico, sulla nuova struttura del governo, sull'acise sui prodotti petroliferi.

Martedì 31

Camera: Discussione sul Dpef. Commissione Giustizia, audizione del Guardasigilli Castelli sulle linee programmatiche del dicastero. Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni, audizione del ministro Gasparri, sugli orientamenti programmatici del governo nei settori delle poste e delle telecomunicazioni. Commissione sanità, audizione del ministro Sirchia, sulle linee programmatiche del governo in materia di sanità.

Senato: Dpef con possibile voto finale. Decreto per l'ordinario avvio dell'anno scolastico. Commissione Mitrokhin, rientro Savoia.

Mercoledì 1 Agosto

Camera: Votazioni su Dpef. Votazioni sui seguenti DdL: Riforma del diritto societario, Differimento di termini in materia di smaltimento di rifiuti, Interventi urgenti nel settore dei trasporti, Proroga partecipazione a missioni internazionali.

Senato: Voto finale sul Dpef se non effettuato il giorno prima. DdL sul rilancio dell'economia (Tremonti) con voto finale in seduta notturna. Decreto missioni internazionali di pace. Rilancio delle infrastrutture. Ratifiche accordi internazionali.

Giovedì 2

Camera: Commissioni riunite Bilancio e Finanze, indagine sui problemi connessi all'introduzione dell'Euro.

Senato: Voto eventuale sulla Tremonti. DdL sul rilancio delle infrastrutture. Commissione Mitrokhin. Rientro Savoia.

Venerdì 3

Camera: Votazioni su provvedimenti non conclusi. Senato: Voto sulla mozione di sfiducia dell'Ulivo contro il ministro dell'Interno Scajola, per gli incidenti di Genova in occasione del G8. Assestamento del Bilancio dello Stato. Bilancio interno del Senato.

PER APRIRE IL MONDO

PREMERE ON

ansa.it

IL PORTALE DELL'INFORMAZIONE